

CULTURE

Email: spettacoli@iltirreno.it

LE INIZIATIVE DEL TIRRENO

Le CARTE
del GENIOIl gioco
dei 100
quizIn edicola
a 9,90 euro

LIRICA/DIRETTORI D'ORCHESTRA IN ASCESA

Ascoltava Meta e Oren
Ora sullo stesso podio
dirige Puccini,
Mascagni e Offenbach

Firenze: il viareggino Valerio Galli torna al Maggio Musicale per Cavalleria, Pagliacci e Il Trittico, assente da decenni

Ilaria Bonuccelli

FIRENZE. Quasi non ci crede,

Valerio Galli quando si affaccia in sala prove. Neppure quando sale sul podio del Maggio Musicale Fiorentino. L'emozione non gli evita una vertigine. Bizzarra. Lo spinge indietro. Verso l'infanzia e l'adolescenza. Presente e passato su un'unica linea. Quando in teatro Valerio entrava per guardare (e ascoltare) Zubin Metha, Daniel Oren, Bruno Bartoletti: «Il suo Trittico, memorabile». A novembre, toccherà proprio a Valerio Galli dirigere il capolavoro di Puccini a Firenze, dopo decenni di assenza. «Sarà un viaggio attraverso la musica». Un cammino che con questo maestro toscano, di Viareggio, a Firenze in realtà inizia già fra pochi giorni. Il 12 febbraio. Debutto, anzi ritorno con un compositore "di scoglio", dicono a Livorno: Mascagni. Cavalleria rusticana.

Verismo allo stato puro, dunque, a Firenze per Galli che maneggia Mascagni con la familiarità dei musicisti di costa. Una familiarità atavica, non scritta. Quella della gente di arte e di mare. Pronta alle sfide. Il dittico in cartellone al Maggio lo è certo: "Un mari à la porte" di Offenbach e Cavalleria Rusticana. Dissacrante e

tragedia. Comico e dramma. L'elegia che anticipa, in un certo senso (e non solo temporale) il Trittico pucciniano.

Maestro Galli, lei torna al Maggio, dopo Tosca, dopo La Rondine, con un abbinamento insolito: Cavalleria rusticana insieme a un'opere di Offenbach. Di solito Mascagni si abbina a Leoncavallo, Pagliacci.

«Vero. Questo è un dittico interessante. Complimenti al teatro del Maggio che lo ha ideato, con una scelta coraggiosa, sottile, seguendo il filo della gelosia, attraverso due opere così diverse. Anzi un'opere - allegra, disinvolta, piena di equivoci - quella di Offenbach. E poi con l'opera tradizionale, il linguaggio musicale verista, tragico di Mascagni».

Un cambio di registro impegnativo per chi dirige.

«Sarà bello affrontare il tema della gelosia con questi lavori così diversi. L'opere di Offenbach è frizzante. Non ci si può aspettare di meno dal compositore che ci ha regalato il can can e di cui quest'anno ricorre il 200° anniversario della nascita. Credo che il Maggio non avrebbe potuto trovare modo migliore per celebrarlo».

Quindi, lo spettatore ride, si spiazza con gli equivoci. Poi, all'improvviso, veniamo cata-

pultati in un'altra atmosfera. Quella cupa della Sicilia verista di Verga. Messa in musica da un Mascagni ventenne».

Eppure già molto intenso.

«Capace di creare musica e personaggi molto profondi. Si dice che di Cavalleria "non si tira via nulla" ed è vero, malgrado sia l'opera giovanile di Mascagni, scritta in due mesi per il concorso indetto dall'editore Sonzogno. Mascagni sfidò soprattutto se stesso con questa opera e si promise di vincere il concorso di Sonzogno, cosa che puntualmente avvenne. Del resto in Cavalleria c'è tutto il maestro livornese, c'è tutta la sua voglia di riuscire. Con un'ispirazione fenomenale, che poi contagiò (anche come tematica) Leoncavallo e altri».

Leoncavallo che non è il grande escluso di questa operazione. Anche se lei non lo dirige in questa occasione, il Maggio glielo ha affidato per un altro dittico.

«Porterò a Firenze Pagliacci a settembre, è vero. Insieme a un'opera contemporanea - "Noi, due quattro" - di Riccardo Panfilì. Entrambi i dittici fanno la regia di Luigi Di Gangi e Ugo Giacomazzi, artisti incredibili. Profondi conoscitori delle tradizioni della Sicilia. Lo potremo verificare in entrambe le produzioni. Contraddistinte anche da cast im-



Valerio Galli in una conduzione al Maggio

FOTO MICHELE BORZONI

L'AGENDA

Turandot e Tosca
lo aspettano
a Bologna e Genova

Ora è a Firenze con Mascagni. Poi Valerio Galli tornerà al Maggio in settembre e a novembre, con Il trittico, per il mese pucciniano. Nell'intervallo dirigerà in altri grandi teatri. A maggio sarà al Carlo Felice di Genova con Tosca (regia di Livermore) e al Comunale di Bologna con Turandot. «Ogni volta che sono sul podio mi ricordo delle mie serate da spettatore al Maggio. Anche da diplomato in pianoforte. Sapevo di voler diventare direttore d'orchestra. Ma l'obiettivo mi pareva irraggiungibile. Invece, sono qui».

portanti. E interessanti».

Che significa cast importanti e interessanti?

«Scelti con cura. Solo un esempio: in Cavalleria, il ruolo di Mamma Lucia è affidato al mezzosoprano Elena Zilio, che ha appena ricoperto questo ruolo al Covent Garden di Londra e che lo ricoprirà al San Carlo di Napoli. Ma il Maggio investe anche nelle voci nuove, nei cantanti della propria Accademia: questo è un grande segnale per un teatro importante».

Che le affida Il Trittico.

«Il Trittico sarà un viaggio. Gli spettatori dovranno predisporre a viaggiare dentro Puccini e dentro un allestimento straordinario, affidato a Kriev con cui io ho lavorato proprio qui a Firenze, per La Rondine. Non vedo l'ora di riportare a Firenze lo Schicchi. Lo Schicchi ai fiorentini». —

DA DOMANI IL FESTIVAL

Sanremo apre
con Bocelli
Per la chiusura
arriva Eros

Andrea Bocelli

SANREMO. Andrea Bocelli, che festeggia 25 anni dalla vittoria tra le Nuove Proposte con «Il mare calmo della sera», insieme al figlio Matteo, e Giorgia, per la serata di apertura del festival di Sanremo, domani. Marco Mengoni con Tom Walker, mercoledì; Fiorella Mannoia, Alessandra Amoroso, Antonello Venditti sul palco dell'Ariston giovedì; Luciano Ligabue e il duo Raf-Umberto Tozzi per venerdì, serata già densa di duetti con i 24 artisti in gara che si esibiscono in una versione rivisitata del brano con ospitate di lusso. Sabato, per il gran finale, sono attesi Eros Ramazzotti con Luis Fonsi, ed Elisa. Rimane l'interrogativo: ci sarà Ariana Grande? Il festival solo in extremis ha aperto le porte anche a qualche artista straniero, dopo le dichiarazioni d'intenti del direttore artistico Claudio Baglioni che puntava a un Sanremo di italianità. Nutrita anche la schiera dei non-cantanti. All'Ariston torneranno Pierfrancesco Favino e Michelle Hunziker, dopo il trionfo dell'anno scorso. La showgirl svizzera sarà protagonista di uno sketch con Claudio Bisio, padrone di casa insieme a Virginia Raffaele.

TESTI TOSTI

Essere adolescenti in una Roma spregiudicata



FLAVIA PICCININI

Cosa succede quando tutte le certezze familiari si disgregano? Cosa accade quando un ragazzo viziato si trova a fare i conti con la più becera delle battaglie familiari: quella con l'amante del proprio po-

tentissimo padre (pezzo grosso della tv nazionale)? Queste sono solo alcune delle domande - che sottendono una riflessione più ampia sul senso di appartenenza familiare, sull'amore genitoriale e finanche sulla machiavellica disposizione di ognuno a sacrificarsi in nome del proprio benessere, della propria ambizione - sottilmente espresse da Alfredo Covelli, produttore cinematografico classe '79, che firma l'intrigante "Il libro nero dei Parolioli" (Castelvecchi, pp. 176).

Il protagonista è un adolescente che ipare la sublimazione dell'archetipo del bello-ricco-dannato, e ha come mantra il provocatorio: "Ho tutte le carte in regola e non posso fallire". Ma nulla sarà facile come pare. Con intelligenza e talento, la penna di Covelli si infila nel quartiere dell'alta borghesia romana, che lui conosce bene e che da qualche anno si è riscoperto nido d'eccessi di perversione (si veda Baby, su Netflix, la serie sulle giovani prostitute che qui esercitavano).

Grazie all'autore, il lettore si intrufola nei meandri di una Roma ormai perdutamente volgare e spregiudicata, anacronistica, vittima di un presente asfittico e di giri di potere che sono sempre i soliti: Opus Dei, ma anche palazzinari-eroi, politici a servizio di qualsiasi cosa che non sia il bene pubblico, e ancora una vasta umanità che crede di tenere le file del mondo, eppure si esercita solo in quella colata di cemento che sta compresa alla periferia di un impero ormai perduto.

CINEMA

Verso l'Oscar
Cuaron incoronato
dai registi di Hollywood

Q- Il regista messicano Alfonso Cuaron si è portato a casa il premio assegnato annualmente dalla Directors Guild of America, il sindacato che rappresenta i registi di Hollywood: il premio per "Roma" lo conferma favorito per gli Oscar. Cuaron ha sbaragliato la concorrenza di Bradley Cooper (A Star is Born), Peter Farrelly (Green Book), Spike Lee (BlacKkKlansman) e Adam McKay (Vice). È il momento d'oro del cinema messicano.

IN BREVE

Televisione
Una serata
con Benigni

A vent'anni dal premio Oscar de «La vita è bella» e mentre si appresta a girare Pinocchio, nel ruolo di Gepetto con la regia di Matteo Garrone, la Rai rende omaggio all'unicità di Roberto Benigni in un viaggio tra cinema, spettacoli, interviste che ripercorre quasi cinquant'anni di carriera. «C'è Benigni» è un programma di Marco Giusti e Lucio Presta. Scritto con Stefano Raffaele, Luca Rea e Roberto Torelli. Appuntamento alle 21.05 su Rai2.